



**Movimento di
Cooperazione
Educativa**

Ragazzi di Palestina



MOTIVAZIONI PEDAGOGICHE E USO DIDATTICO DEL LIBRO

FINALITÀ

L'adozione a distanza di un bambino palestinese da parte di una classe, di una scuola, di un comune, di un'associazione, di un gruppo, è stata individuata come lo strumento più immediato per rendere concreto il segno di fraternità e di solidarietà che tutti dobbiamo al cosiddetto «terzo mondo», nel cui spirito è necessario imprimere un'educazione popolare e moderna insieme, non fondata, come tanta parte della nostra cultura, su rapporti di sopraffazione, ma come esempio di azione specifica e possibile in direzione della pace.

Il libro è stato pensato in relazione a questa campagna, denominata "SALAAM RAGAZZI DELL'OLIVO,,"; anche se non strettamente dipendente da essa, è tuttavia opportuno che fra i due piani, fra un'attività di ricerca ed un'azione concreta di solidarietà, si mantenga un collegamento e un andirivieni proficuo, in quanto l'uno può essere di supporto e stimolo all'altro.

Il volume è stato studiato con una forma grafica, un linguaggio, una struttura tali da permettere, in gran parte, un uso autonomo da parte dei bambini. La parte conclusiva, storico-politica, è riservata invece ad un eventuale approfondimento, di gruppo e/o con l'insegnante.

L'approccio introduttivo, composto di immagini e brevi note didascaliche, intende suscitare empatia nel lettore. Il bambino tenderà ad identificarsi con i due protagonisti (non a caso maschio e femmina) e ad essere partecipe della loro vita drammatica.

L'insegnante potrà stimolare il senso di partecipazione attraverso il suggerimento di attività che vanno dalla corrispondenza coi bambini palestinesi, alla ricerca di notizie sui giornali...

Il successivo lavoro porterà ad analizzare la realtà (vita quotidiana, ambiente) sempre a partire dal riconoscimento di emozioni e sensazioni, dall'empatia.

Ci pare opportuno che il bambino viva l'esperienza letta come vita reale, il mezzo più idoneo ci pare quello della lettura parallela con la propria vita e la propria realtà. Si apriranno allora ambiti di

ricerca su:

- i nostri cibi, i giochi, le fiabe, i racconti tradizionali - la scuola, l'educazione, la famiglia, le usanze

Dal confronto possono emergere tre serie di osservazioni:

- 1) **uguaglianza** dei bisogni di base (alimentarsi, ripararsi, ...);
- 2) **diversità** delle espressioni culturali nel fornire risposta a tali bisogni;
- 3) **difficoltà** legate alla presenza di uno stato di guerra, situazione permanente che rende profondamente diverse le due realtà e impedisce il pieno sviluppo dell'autonomia di vita, sia materiale che culturale.

Anche nella nostra realtà esistono, e si possono "leggere", conflitti, difficoltà, dislivelli socio-culturali, economici, di potere, che rendono, specialmente a determinate classi sociali o a gruppi culturali, meno facile l'espressione della loro identità.

Spesso il conflitto non è nemmeno evidente, e si traduce in una sofferenza non meno esplicitata; spesso è nel quotidiano che vanno cercate e affrontate tante piccole

ragioni di disagio e di tensione che, intrecciate tra loro, producono conflitti maggiori, che rendono impossibile una convivenza armonica di gruppi.

Per queste ragioni, oltre che per aderenza alla psicologia e alle esigenze dei bambini, si è evitato di calcare sugli elementi più vistosi e drammatici dello stato di guerra; perchè ci sembra che il messaggio prevalente, di contro a tante immagini parziali che rimbalzano sui mass-media, debba essere che questo popolo e i suoi bambini per primi, hanno una dignità, una cultura, un'identità.

E che questa identità, questa cultura, sono calpestate, non riconosciute: per questo c'è disagio per tutti, c'è rivolta, c'è guerra.

In questo senso il volume non è nè acriticamente filopalestinese nè aprioristicamente antisraeliano. Vorrebbe anzi essere la prova che ci si può capire tra culture e si può dialogare anche a distanza, nonostante i governi, le diplomazie, le barriere ideologiche.

Vuole essere testimonianza della negatività di qualsiasi situazione di oppressione e impulso alla ricerca di una linea di pace e di incontro di gente, mentalità, usanze. Una linea che, nella coesistenza di diverse culture, porti a cogliere non la minaccia, il sospetto, ma la ricchezza e la positività delle diversità, della comunicazione, dell'ascolto reciproco.

Il testo non si pone quindi come ulteriore contenuto in una realtà scolastica già sovraccarica di obiettivi e di ambiti di conoscenza, ma come facilitazione per i bambini, attraverso il confronto con realtà diverse, alla presa di coscienza della necessità di costruire la propria identità culturale non sulla violenza e la sottomissione di altri.

Si auspica un'analisi che, a partire da una messa a fuoco di singoli elementi (casa, vestiti, famiglia) si allarghi a valori fondanti (pace,

tolleranza, ...).

Analisi che, dalla cultura palestinese, in cui questi elementi e valori assumono rilievo drammatico, può essere trasferita alla propria.

A nostro avviso (e non solo nostro) la presa di coscienza della propria identità culturale e della realtà storica in cui essa si esprime, contestualizzata attraverso la percezione dell'"altro, della sua situazione nel mondo, non è compito aggiuntivo, da "ora di geografia» o "di storia», ma "il» compito della scuola.

UNA CULTURA, MOLTE CULTURE

"Nella convinzione che un corretto modello interpretativo dei fatti socio-culturali debba tener conto delle interrelazioni tra i vari aspetti della condizione umana e che quindi non si possono definire gli elementi culturali senza far riferimento alle altre componenti» (1), si è cercato di inserire in un quadro di riferimento generale la descrizione della vita, della cultura, dei problemi quotidiani dei ragazzi palestinesi.

Tale quadro è costruito a un duplice livello:

a) per i ragazzi, come tessuto unitario che collega le parti del testo (le diverse interviste, lettere, testimonianze "dirette»).

b) per gli adulti, attingendo alla teoria della cultura elaborata dall'antropologia culturale (2) che consiste nell'evidenziare il rapporto dialettico fra livello biologico e livello sociale, i nessi tra cultura e condizioni materiali di esistenza, organizzazione sociale, struttura delle personalità.

Nella scuola manca un approccio storico-sociale allo studio delle popolazioni, in particolare di quelle subalterne ed oppresse, e dei soggetti "deboli» all'interno di ogni società, tale da evidenziare le interrelazioni esistenti all'interno di una cultura.

L'evoluzionismo e l'etnocentrismo sottostanti ai normali approcci (quello storico, in cui le società «diverse» sono presentate come «nemici» da vincere o "inferiori» da assimilare culturalmente; quello geografico, in cui sono presentate come popoli marginali ed «arretrati») comportano riduzionismi e danni ai fini di uno sviluppo consapevole, democratico, integrale della personalità dei ragazzi; vere distorsioni nella autopercezione.

Conoscere l'esistenza di una pluralità di soluzioni culturali, di vissuti dell'infanzia, di modi di vita, è fondamentale per prendere coscienza della relatività e storicità della propria stessa cultura, e per discernere quanto, al suo interno, è portato di una visione violenta e dominatrice dei rapporti umani.

Lo scopo del fascicolo non è quello di accumulare una serie di notizie e di dati, ma di indicare un metodo per la loro organizzazione, utile anche ad integrare nuovi

dati che si possono reperire e trasferire da altri ambiti. Più che un modello descrittivo abbiamo cercato di seguire un modello interpretativo, tale da render conto non solo di cosa accade, ma di come e perchè.

Per permettere di cogliere il senso di una

situazione, abbiamo attinto più che a dati di carattere quantitativo (sociologico, statistico), e strumenti di carattere qualitativo: le storie di vita, le storie orali, la ricostruzione di atteggiamenti e mentalità a partire da frammenti culturali; una cultura, come si è detto, intesa come visione del mondo e stile di vita elaborate attraverso cui gli individui entrano in rapporto con il loro contesto, organizzano le loro esperienze, orientano i loro comportamenti (cfr. op. cit. nota 1).

Se la cultura è quell'insieme di parametri che consentono di fornire risposte alle esigenze poste dalle situazioni, è evidente che ogni società possiede e produce cultura o culture (a seconda del suo grado di eterogeneità interna, di come le eterogeneità sono integrate o separate); così pure ogni individuo o gruppo di individui, inclusi i bambini: nel gioco, nell'interazione, nel canto, nello stare in strada o in altri spazi.

Coerentemente con questo duplice quadro, il materiale è organizzato in modo modulare: ad un tema, ad un argomento, si può pervenire seguendo percorsi diversi, e a partire da un'unità tematica si possono trovare connessioni, raccordi, con diverse altre.

INDICE

Introduzione

Questi due bambini

Mi chiamo Fadi

Il mio nome é Alice

I giochi

La scuola

La battaglia delle uova Sono Rima

Matrimonio e battesimo Artigianato

Le Fiabe

La lingua

L'ambiente

I beduini

Caro Bashir

La bambola di Dvora

La storia

Per chi vuole sapere di più



Note

- (1) A. Brizzi, V. Cardinali, M.R. Petri, P. Faltieri: introduzione a «Hoka hey hey» (ed. La Linea, Padova, 1977).
- (2) T. Seppilli, G. Guaitini Abbozzo: «Schema concettuale di una teoria della cultura» (ed. Umbra cooperativa, Università degli studi di Perugia, 1977).
- (3) **La campagna Salaam ragazzi dell'Olivo è sostenuta da ACLI, ARCI, Associazione per la Pace, CGD, CGIL, CISL, UIL, CIES, CIDI, Crocevia, D.P., FGCI, Fondazione Basso, Fim-Cisl, Lega Internazionale Diritti e Liberazione dei popoli, Magistratura democratica, MASCI, MCE, MGS, Ricerca e Cooperazione, UISP**

STRUTTURA DEL LAVORO: UNA PROPOSTA DI METODO

Contenuti e tematiche emergenti dal racconto di nonna Alice e da altri interventi che appaiono sono raccolti in settori tematici corrispondenti a capitoli il cui nuclp:J di contenuto principale è simbolizzato da un colore.

A passi dell'intervista, ai racconti, alle lettere, sono inframmezzate schede di carattere informativo per un eventuale approfondimento.

I nuclei tematici possono essere così definiti:

AMBIENTE NATURALE

- (terreno, clima, flora, fauna, ambienti)

ECONOMIA:

- alimentazione
- abbigliamento
- artigianato

SISTEMA SOCIALE E CULTURA:

- il ciclo della vita: la nascita
- il ciclo della vita: la famiglia, il matrimonio
- il linguaggio
- l'educazione, la scuola
- fiabe e racconti tradizionali
- il gioco
- il cibo

ALTRE CULTURE

- i Badawi, un popolo del deserto

IL CONFLITTO:

- una terra per due popoli; dati storici

Nel testo in realtà questi dati sono sparsi e ricorrono intercalati con altri; abbiamo scelto intenzionalmente di non creare separazioni artificiali. La classificazione presentata è utile per l'adulto e può essere utilizzata per preventivare eventuali percorsi interni al libro.

I contenuti sono misurati sulle capacità di ricezione dei ragazzi di quarta-quinta elementare e scuola media inferiore.

La complessità concettuale dei contenuti varia a seconda della complessità del tema, e del fatto che ad esporlo sia un ragazzo o un adulto; questo non implica necessariamente un loro uso a livelli diversificati di scolarità, ma un eventuale ricorso alla mediazione dell'insegnante.

Ci interessa invece un uso diretto da parte dei ragazzi, individuale e di gruppo, che porti, iri base ad appositi stimoli, a cercare di completare le informazioni in proprio possesso con altre.

La ricerca di «saperne di più» porterà a scorrere da una pagina, poniamo, sull'alimentazione, o sulle abitazioni, ad una ricerca di informazioni sul tipo di ambiente, sulle sue risorse.

Il testo è stato messo a punto seguendo tale schema operativo e metodologico, in modo da agevolare il rilevamento delle connessioni esistenti fra i vari piani di approccio.

L'indicazione di metodo è affidata, oltre che a questo stampato, alle possibili direzioni di lavoro suggerite dal sistema di riferimenti interno alle pagine del quaderno. Questi rinvii sono

ovviamente indicativi ed altri se ne possono trovare insieme coi ragazzi: /importante è che la consultazione abbia il carattere di un continuo tentativo di interpretazione dei fatti descritti.

Il ragazzo o il gruppo può incominciare la consultazione da un punto qualsiasi che attivi particolarmente il suo interesse; o da problemi o «curiosità» destinate da scambi epistolari, se si intrattiene una corrispondenza con un bambino affidato; o da notizie di cronaca che lo abbiano colpito.

Sarebbe interessante lasciare un margine di libertà ai ragazzi, nel tentativo di reperire dati, di proseguire la ricerca secondo i propri interessi, pur sapendo che all'occorrenza ci sono delle possibili piste di lavoro già tracciate e interne al materiale, che possiede una sua logica costruttiva. Con il suggerimento di possibili direzioni di lavoro si intende sia evitare i limiti di uno schedario programmato, sia di una proposta di ricerca senza «guida» alcuna; cioè sia lo svolgimento di un'indagine in direzioni obbligate, che l'occasionalità.

Siamo consapevoli di alcuni rischi metodologici e conoscitivi: lo schema di analisi delle culture desunto dalle elaborazioni di Tullio Seppili e del gruppo nazionale di antropologia culturale del MCE, cui ci siamo ispirati,

non è applicabile meccanicamente a tutte le culture, ed in particolare a culture complesse, stratificate e diffuse ben al di là di una singola area territoriale, come quella araba.

Abbiamo voluto soltanto delineare alcuni possibili percorsi e tecniche di indagine a partire dalla realtà in cui i ragazzi meglio si possono riconoscere, quella dei bambini, nella consapevolezza che la proposta di metodo, il creare interesse e partecipazione verso realtà lontane e diverse, ma «vicine» affettivamente, possa nel tempo condurre al bisogno di approfondire e di ampliare il campo d'indagine.

Da quanto detto, appare chiaro che questa non è una monografia da usare come libro di lettura, nè uno strumento da usare rigidamente, da solo. Si tratta sostanzialmente di una **PROPOSTA DI METODO** che ha bisogno, per diventare operativa, della partecipazione attiva della classe e degli insegnanti.



**Movimento di
Cooperazione educativa
G. N. Educazione alla Pace**

Testo a cura di

Nella Alimonta, Daniela Borsi, Marilena Bovina, Giancarlo Cavinato, Paola Cislighi, Adriana de Rossi, Chiara Dicorato, Piera dossi, Lucio Pala, Marina pecorelli, Alessandro Menzavalle, Pierluigi Perosini, Natale Scolaro, Giustino Toma

Collaborazione

Albino Bernardini, Wassim Damhas

Coordinamento Renzo Maffei

Grafica e disegni Pino Ligabue